

## DOCUMENTI

(Istruzioni per la Zecca di Palermo per l'anno 1734)

Carolus Div.à Favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus Hisp. et Sic. Rex.

Ill.mi Reg.: Cons.: et Fid. dil. Salutem.

Essendosi da più tempo osservato l'inconvenienti da chè sono insorti nel commercio, per le monete provinciali mancanti del peso antico delle libbre 25 per ogni 100 come ancora la estrattione delle suddette monete per l'utile che ricavano li forastieri nell'avanzo del peso e qualità che sono di vantaggio quasi al 10 per cento di più delle loro monete fu per tal motivo finalmente risolto la general fabbrica per tutte le monete provinciali d'argento di questo Regno da principiarsi dal carlino tari 1, tari 2, tari 3, tari 4, tari 6, tari 12 ed onza una conforme nel bando de 19 gennaio 1730 viene ordinato e volendo noi disporre tutto quello che è necessario per la facilitazione e buona regola di tutte le operazioni concernenti alla perfezione della nuova moneta che alla vostra cura viene commessa abbiamo fatto queste seconde istruzioni consistenti nell'infrascritti capitoli con le quali abolendo quelle prime in tutto quello che s'opponessero alle precedenti abbiamo stimato dar riparo a quelli inconvenienti che l'esperienza ci ha fatto riconoscere essere necessarie lo che non pote sortir con le prime istruzioni da noi fatte ed a voi trasmesse con dispaccio del Tribunale del R. P. in data de 22 aprile di ditto anno ed in queste vi dichiariamo la forma peso e qualità della nuova moneta e tutte le operazioni concernenti alla fabrica e perfettione di essa e quello vi dovrete trattenere per la manifattura, sgravio, e spesi d'ordegni fatti dalla Regia C. ed altro che necessita per detta general fabrica quali capitoli debonsi in codesta Regia Zecca eseguire con tutta quella attenzione e puntualità che ricerca l'importanza di questo grande affare che abbraccia il puplico e privato beneficio, a cui va unito il servizio dell'Augustissimo Principe (Dio g.i).

## CAPITOLO PRIMO

La nuova moneta da fabricarsi deve essere nella medesima specie della vecchia e siccome questa era di carlino, tari 2, tari 3, tari 4, tari 6, e dodeci tari, così ugualmente deve essere la nuova senza menoma

alterazione di nuova specie, a riserva della moneta di onze che nuovamente abbiamo risolto di coniarci con che nel carlino, tari due, quattro tari e dodici tari da una parte si deve imprimere l'effigie dell'Augustissimo Principe e all'intorno *Carolus tertius* e dall'altra parte l'Aquila arme di Sicilia con la fascia della via latteata in petto, arme della serenissima casa d'Austria ed all'intorno *Sicilie et Hierusalem Rex 1730*. Nelle monete però di tari tre, e de fiorini o siano tari sei, invece dell'aquila si deve scolpire una croce Sempre con le medesime parole all'intorno.

E perchè abbiamo pur disposto di fabricarsi monete di onza di trenta tari per ogni pezzo vogliamo perciò che detta moneta di onze abbia da una parte impressa la effigie dell'imperatore e Re Nostro Signore con le lettere intorno *Carolus Sextus Dei Gra. Sic Rex* e dall'altra una fenice sul rogo e sopra di essa un sole con la iscrizione all'intorno *Ex Auro Argenteo Resurgit*

#### CAPITOLO SECONDO

Perchè nella fabrica della monete piccolé come sono li tari due, tari uno e carlino richiedono maggiore spese di manifattura abbiamo giudicate stabilire la quantità che di queste monete piccole s'abbiano da coniare insieme con le monete grandi che per ciò abbiamo stabilito di permettervi che per onze 60 di tari due possiate imprimere onze 40 di fiorini e scudi e per ogni onze 30 di tari uno e carlini imprimate onze 70 di tari tre e quattro che la rata corrispondente per compensare la minore spesa delle monete grasse con la maggiore delle piccole.

#### CAPITOLO TERZO

Per evitare la furtiva estrazione della moneta provinciale il cui irreparabile inconveniente è stato l'unica ragione di vedersi ridotto questo regno, quasi senza moneta di argento, non si ha potuto escogitare altro mezzo più profittevole che minorare il peso della suddetta moneta vecchia traboccante si ritrova di libbre 25 e quellain perno di libbre 24 due per 100 s'ha stabilito che o 100 della nuova moneta debba costare di libbre 23.3 secondo le rispettive specie in modo che il prezzo della onza una deve essere

	Oncie	Trappesi	Cocci	Rotti
Onza una	2	23	14	
Il tari 12	1	3	9	$\frac{2}{5}$
Il tari 6		16	14	$\frac{5}{4}$
Il tari 4		11	3	$\frac{1}{5}$
Il tari 3		8	7	$\frac{2}{5}$
Il tari 2		5	11	$\frac{3}{5}$
Il tari		2	15	$\frac{4}{5}$
Il carlino	—	1	7	$\frac{5}{4}$

Quale proporzione viene a corrispondere a libbre 23.3 per cento.

#### CAPITOLO QUARTO

Ridotta la moneta nuova al peso nel precedente capitolo disposto, dovrete trattenervi dalle monete vecchie o. 2.15 che corrisponde a tari tre per o. 4 per ragioni di tutte le spese della battitura sino a moneta saggiata con restar pure a vostro carico la soddisfazione del diritto e salari delli Regi Officiali di detta Zecca per essere tutt'incluso in detti tari 3 per ogni o. 4 di moneta quali tari tre si distribuiranno nella forma di sotto di restanti tari 5 per cento a favore della R. Corte per le spese dell'ordegni delle quali dovete incaricarvi nei vostri conti per pagarli alla R. Corte per aversi dedotto nelle tariffe a tale effetto formate e pagherete alli padroni delle monete vecchie di tari 3, 4, 6, e tari di 0.1, 8, 5, per cento ogni qualvolta saranno di peso libbre 24,2, che sono quelli mancanti cocci 2 per tari che girano in coppì o giusti in perno. Se però tali monete vecchie saranno del peso intiero conforme alla sua primeva costituzione dell'anno 1609 di libbre 25 per cento in tal caso pagherete alli suddetti padroni 0.4.22.17 per cento se però la suddetta moneta vecchia sarà del peso medio pagherete il soprappiù a proporzione secondo è stato disposto bando ultimamente promulgato e più diffusamente esprime nelle tariffe a questo fine impresso e dobbiate sempre tenere presente sopra il tavoliere della sala di codesta Regia Zecca chiamata la conferenda. Si deve parimenti dalla suddetta moneta vecchia a deducersi lo sgravio alla ragione e maniera stabilita nel bando del ripartimento delli tari 3 che si ritiene il Mastro di zecca sopra ogni libra d'argento monitato di bontà di once dieci e sterlini 3 stabilito l'anno 1609.

Alli Dorieri seu operarj gr. nove	gr. 9
Alli affilatori gr. cinque e pic. quattro	5.4
Alli cugnatori gr. cinque e pic. tre	5.3
Al Mastro di prova pic. due e due terzi	2. <sup>2</sup> / <sub>3</sub>
All'aiutante di Maestro di prova gr. 1 e pic. due	1.2
Al Mastro di cugni e Bilancia gr. cinque e pic. cinque	5.5
Al Mastro credenziero pic. quattro e due terzi	4. <sup>2</sup> / <sub>3</sub>
A un Credenziero pic. tre	3.
Ad altro Credenziero pic. tre	3.
Al Razionale Sovraintendente che deve fare la sera bilanciata di tutta la monetazione pic. tre ed un terzo	3. <sup>1</sup> / <sub>3</sub>
Al guardiano pic. due e due terzi	2. <sup>2</sup> / <sub>3</sub>
Al Carbonaro pic. due e due terzi	2. <sup>2</sup> / <sub>3</sub>
Mancamento di sterlino uno per libra nel fondere gr. 13 piccolo uno ed un quinto	13.1. <sup>1</sup> / <sub>5</sub>
Alla Regia Corte gr. 7 e pic. cinque	7.5
Per Carbone per tutto il lavoro sino a menza fatta gr. quattro	4.
Per scodella, Funditori voltatori di canali rame per aggiustar la lega, calo e mancamento del rame quando si fonde ed altri mancamenti che ha il Mastro di Zecca	3.5. <sup>1</sup> / <sub>4</sub>
In tutto tari tre che sono gr. sessanta	gr. 60

## CAPITOLO QUINTO

Perchè vi possono essere pezzi di due tari che contengono l'intero peso delli sei trappesi talmente che portandosi nella regia zecca per cambiarli con nuova moneta, non solo non vi sarà perdita, ma un proporzionato avanzo. Perciò volendo i Padroni portarli in Zecca si debbiano cambiare da voi nella istessa forma come si pratica con li tari quattro e tre di peso di libbre 25, con dover conseguire li padroni il corrispondente avanzo.

La qualità della nuova moneta che si rifabbricarà deve essere della medesima bontà della moneta vecchia di once dieci e tre sterlini giusta la disposizione data nella general fabrica 1609 dal tribunale del Patrimonio all'Illustre Marchese di Montemaggiore Straticò di Messina a questo effetto allor delegato, come si vede, per lettera del Tribunale del patrimonio in data de 20 maggio di ditto anno e della medesima conformità si deve osservare in questa general fabrica.

## CAPITOLO SESTO

Avendo già stabilito per l'antedetti capitoli il peso, la forma e la qualità di questa nuova fabrica di monete e conveniente di disporre ordinazioni con le quali vi dovrete regolare nel cammino delle camere della Regia Zecca per la suddetta fabrica. Ed essendo la prima Camera la conferenda con la quale sarà attaccata la Camera del Tesoro, dove al suo principio si doverà riponere la moneta vecchia che porteranno li particolari ed anco lo vassellame, ordiniamo ed a chi spetta incarichiamo che in essa debba tenersi la bilancia grande con un pesatore che deve mantenere a sue spese il Mastro di Cugni come quello che tiene pur aggregato l'ufficio di Mastro di Bilancia e vi debba assistere il Mastro Credenziere ed uno delli due Regi Credenzieri per formare nel loro libri exattissima scrittura della qualità e quantità dell'argento, che si porta in Zecca sia in moneta o in vassellame, il Padrone che la porta ed il peso per quant'è stato pesato in detta bilancia con l'obbligo di consegnare il Mastro Credenziere o credenziere suddetto il suo libro a quell'altro che subentrerà per farsene il consimile e continuare a notare le nuove partite, e di manó in mano ogn'uno di essi credenziere o mastro credenziere debbano reciprocamente consegnare i loro libri talmente che i suddetti devono sempre tenere pronta la consimile scrittura e distinto conto delle consegne si faranno alla camera del tesoro dalli padroni delle monete vecchie e di tutto lo vassellame d'argento che da essi si porterà in Zecca con valutarlo alli prezzi disposti nelle tariffe a tale oggetto formati con che di tutti l'argento in massa o in vassellame che verranno a vendersi nella Regia Zecca. Ne debba il Mastro Credenziere o uno delli Credenzieri tener conto separati con rubrica a parte e doppo dovessero scritturare l'esito di ditto tesoro delle partite delle monete vecchie o vassellame, che si consegneranno alla fondaria con scritturare il peso delle libre e la distinzione del vassellame e sua qualità come anco delle vecchie monete colla distinzione delle specie e loro quantità per poi confrontarsi con l'entrare in tesoro quando ritornerà ristampata con la nuova fabrica ed aggiungersi all'introito la giusta lega a tenore della qualità di ditto vassellame.

## CAPITOLO SETTIMO

E perchè dalla Camera del tesoro deve passare la suddetta moneta vecchia e vassellame della Camera della fondaria e debba in essa

assistere continuamente tanto il Vice Mastro di prova al fornello acciò d'ogni piancia di moneta fusa, o sia vassellame ne dovesse fare il saggio seu sterlino, quale ritrovandolo di bontà di onze dieci e tre sterlini o uno sterlino, più o meno permetta che si facessero le tre zagarelle per consegnarle alla Camera della trafilata, quando al Mastro Credenziere affine di fare scrittura di ditto saggio o sterlino di piancia in piancia ed in assenza del Mastro Credenziere debba assistere uno delli Credenzieri il quale dovrà poi darne nota al Mastro Credenziere e questo ad affetto che in ogni saggio generale compensandosi i saggi di dieci e tre sterlini o più con quelli che per accidente ancora riuscito di dieci e due sterlini s'osservi se il mancamento che resta a favore della R. C. con che tutti li saggi delle piangie della fondaria debbano conservarsi dal Regio Mastro di prova per farne il confronto quando farà il saggio della moneta coniate con ditte piangie saggate e fatto ditto saggio della moneta debba il Mastro di prova restituire li sudditti saggi delle piangie al Mastro di Zecca.

#### CAPITOLO OTTAVO

Li sterlini delle monete già saggiati debbono conservarsi in potere del Regio Mastro di prova a ciò sopra ditti sterlini si facesse in ogni mese tre il saggio universale per osservarsi la corrispondenza di ditti saggi particolari di moneta con ditto general saggio e questo corra a cura de ditto Mastro di prova, il quale finito ditto general saggio, debba restituire al Mastro di Zecca tutti li sterlini o siano saggi di monete fatti nel corso di mesi tre e solamente debba restare conservato e sigillato con le armi del Mastro di prova contrassegno del R. f. nella Camera del tesoro nella cassetta di tre chiavi destinata a tal effetto, quali tre chiavi debbano tenersi cioè una dal Mastro razionale sovrintendente e l'altra dal Mastro di prova e la terza dal Mastro di Zecca, o dallo impressario e il Mastro Credenziere e Credenzieri debbano fare scrittura di ditto saggio universale.

#### CAPITOLO NONO

Dalla Camera della fondaria devono consegnarsi le zagarelle già saggate in piancia alle camere della trafilata, taglietto e ricocimento con la presenza del Mastro Credenziere o uno delli Credenzieri per notarsi il peso di dette zagarelle e farne scrittura e l'operazione di dette

camere dovrà esserne di trafilare e ridurre quelle zagarelle della fonderia in un giusto sistema che tagliandosi nella Camera del taglietto le particole delle monete corrispondano, cocci tre o quattro più del giusto peso quali zagarelle tagliate in particole debbono ricocersi per disporsi ad un perfetto imbianchimento.

#### CAPITOLO DECIMO

Dalla sopradetta Camera di trafila, taglietto e ricocimento devonsi riconsegnare le suddette particole ricocite alla Camera della rifilaria, e le cesaglie di ditte zagarelle tagliate si devono consegnare alla Camera della fonderia con la presenza e l'assistenza del Mastro Credenziero o uno delli Credenzieri per notarsi detta riconsegna e farne scrittura con che la consegna dovrà farsi alla Camera della rifilaria deve essere in peso ed in numero delle particole tagliettate e ricocite, e in detta Camera li rifilanti devono pesare la moneta con un coccio attaccato dalla parte del peso, acciò dandosi al bianchimento si riducono al giusto peso.

#### CAPITOLO UNDECIMO

Dalla Camera della rifilaria si devono consegnare le particole rifilate in peso ed in numero alla camera del bianchimento, con l'assistenza del Mastro Credenziero o uno delli Credenzieri e detta Camera della rifilaria deve saldare il peso delle particole avute con la limaglia dell'argento tolta dalle suddette particole, quale prima di consegnarsi deve passarsi con la pietra calamita per ritirarsi tutta quella limaglia che vi sarà di ferro.

#### CAPITOLO DUODECIMO

Dalla camera del bianchimento devonsi consegnare le particole bianchite in peso ed in numero alla Camera del cordone con l'assistenza del Mastro Credenziero o uno delli Credenzieri per notare e confrontare il numero e peso e notarsi il mancamento cagionato dalla suddetta biancheria ed oltre d'aversi pesato unicamente dette particole resta a carico del Mastro di bilancia che dette particole già im-

biancate che non stanno soggette ad altro mancamento si pesassero di pezzo, in pezzo e ritrovandole cocchio uno o più o meno per pezzo, ne permetta la consegna alla Camera del cordone con il farla prima notare dal Mastro Credenziero o uno delli Credenzieri per poi compensata la magra con la grassa, si sapesse il mancamento distinto che resta a favore della R. Corte.

#### CAPITOLO TERZODECIMO

Dalla camera del cordone si consegnano le partite cordonate alla camera del bilanciario in peso ed in numero con la presenza ed assistenza del Mastro Credenziero o uno delli Credenzieri e del Mastro di Cogni o suo sostituto e colla presenza delli medesimi devono condursi le particole numerate e pesate alla suddetta camera nella quale solamente si faranno entrare il Mastro zeccatore e persone necessarie per battere la palla del bilanciario ed entrate che saranno ditte persone si chiuderà la porta con la Camera quale deve restare in potere del Mastro di cugni o del suo sostituto.

#### CAPITOLO QUARTODECIMO

Dalla Camera del bilanciario le particole già coniate si porteranno con la presenza del Mastro Credenziero o uno delli Credenzieri, nella Camera della conferenda dove suddetta nuova moneta si fonderà e peserà dovendo sempre bilanciare con la consegna della Camera del cordone in peso ed in numero e dopo d'aversi pesato e numerato, si carcererà nella cassa del tesoro dove dovrà custodirsi con tre chiavi una delle quali la deve conservare il Mastro rationale soprintendente, un'altra il conservatore e l'altra il Mastro di prova o suo sostituto e la chiave della porta del tesoro conserverà il Mastro di zecca, ed essendo in appalto l'impressario.

#### CAPITOLO QUINTO DECIMO

La moneta già carcerata non si possa liberare e mettere in commercio se prima dal Mastro di prova o suo sostituto non si numererà e si pesa e dopo numerata e pesata debba il Mastro di prova personalmente fare il saggio o sia sterlino, confrontandolo con li sterlini delle

piancie fatte nella fonderia ed il numero e peso deve confrontarsi secondo le note, e scrittura distinta fatte dal Mastro Credenziero sopra la camera del cordone dalla quale si hanno consegnate le particole bianchite in peso ed in numero e questo confronto della suddetta moneta carcerata debba farsi alla presenza del Mastro di prova, Mastro razionale soprintendente e conservatore come quelli che tengono li tre chiavi della cassa del tesoro dove deve imprigionarsi la moneta che si deve saggiare con che nel caso qualcheduno dei suoi tre ministri fosse impedito a non poter intervenire possa comunicare la sua chiave all'altro acciò non si ritardi il saggio e la scarcerazione della moneta per il pupblico commercio. Dovrà pure in detta numeratione peso e saggio di moneta intervenire il Mastro Credenziero ed in defetto il primo Credenziero ed in mancanza il secondo, e precedenti le suddette solennità ed interventi trovandosi la moneta della qualità delle onze dieci e sterlini tre oppure di sterlino uno più o meno e nel peso di coccio uno più o meno per pezzo, allora si permetta potersi spendere con che il Mastro Credenziero ne tenga distinta scrittura di saggio in saggio per liquidarsi tutto come di sopra s'ha dichiarato.

#### CAPITOLO SESTO DECIMO

Che il R. M.ro Cred.o o Regii Credenzieri debbano alternativamente assistere nella Casa della Regia Zecca, un giorno per uno, o pure una settimana per ognuno, secondo fra di lor si potranno concertare, a ciò siano presenti in tutte le operazioni come per formare la scrittura nella forma di sopra disposta, quale scrittura che farà ogni giorno ognuno delli suddetti Credenzieri o il medesimo Mastro Credenziero o suoi ufficiali ne debbano immediatamente passare un consimile da loro firmato in potere del M. Rat. che è stato designato dall'illustre Presidente del Trib. del R. P. per formare la scrittura rilasciata della nuova universale monetazione che al presente è stato eletto il Mag. Rat. D. Antonino Caffari.

#### CAPITOLO DECIMO SETTIMO

Che di tutti li argenti in massa o in vassellame che verranno a vendersi in zecca debbano il Mastro Credenziero o Credenzieri tenere ne loro rispettivi libri conto separato con rubrica a parte con doversi

dal Mastro di zecca pagare il prezzo di ditto argento se sarà di bolla nuova a ragione di once 4.7.4 la libra che corrisponde a tari 10.12 l'oncia, se però sarà di inferiore o maggior finezza, si dovrà pagare secondo le disposizioni delle nuove tariffe e di tutto se ne debba da ditto Mastro Crèdenziero e Credenzieri formar la scrittura separata con farne introito e dare conto alla R. C. de l'avanzo che proviene dalli rotti di detto argento e nelli conti che dovrà presentare ogni anno il Mastro di Zecca debba farsi introito tanto delli gr. 4 per libra sopra le monete quanto di ditti rotti sopra l'argento in massa e vassellame che sono riservati a favore della R. C. Che debbasì murare al di fuori la porta della taverna per non esservi altro ingresso che di una sola porta, con far mettere l'anteporta che tenesse serrato il baglio della Casa della Regia Zecca, nella qual anteporta dovrà assistere il portaro seu custode a tale effetto eletto senza permettere l'ingresso a qualsiasi sorte di persona, se prima non vi sarà l'espressa licenza del Mastro di Zecca.

#### CAPITOLO DECIMO OTTAVO

Spedita la fabrica della sud.a general monetatione dovrete riconsegnare tutti li ordegni ed istrumenti necessarii per la fabrica delle monete della medesima qualità e quantità che sono stati dalla R. C. consegnati a lavoro.

#### CAPITOLO DECIMO NONO

Come che dalle fusioni delle monete vecchie d'argento che si fanno nella fondaria s'ha osservato di risultare qualche beneficio proveniente dalla quantità della liga che ricerca l'argento delle m. vecchie per la sua miglior bontà raffinata nel fuoco, a fine di ridursi alla bontà di once dieci e sterlini tre e per causa di questo beneficio fu per gli atti del Regio Luogotenente di Prot sotto li 15 Gennaio 1733 fatto contratto di transazione ed accordo fra la R. C. ed impresarii della monetazione; pertanto debba detto beneficio restar a favore di d.i Impresarii giusta la forma e sotto l'obligazioni, patti e riserve in detta transazione convenuti e questo per quello riguarda a ditta transazione solamente come sopra stipulata giache per le susseguenti monetazioni

che in futurum si faranno il beneficio che forse risultasse debba restare per conto della R. C.

Le presenti istruzioni debbiate inviolabilmente osservare ed eseguire dando sollecita e pronta spedizione a tutti li operarij e precisamente alli padroni delle monete e dell'argento, per animarsi per quanto sarà possibile a portar le monete vecchie ed argento in ditta R. Zecca non permettendo motivo di ricorso, conforme dal nostro zelo ed attenzione lo speramo altrimenti il Regio Mastro di Zecca, incorrerà nella pena di privatione d'ufficio e della somma pecuniaria e carceratione in castello a nostro arbitrio ed a relatione di questo Tribunale del R. P. tanto se fosse il caso dell'omissione, o sia di commissione. E per il mastro Credenziero e due Credenzieri, s'intendano incorsi pure nella pena della privatione dell'Officij e pecuniaria e di carcere nelle pupliche carceri a la pena di galera a nostro arbitrio ed a relatione come sopra.

E nel principio di qualsiasi monetatione abbiate l'obbligo voi Regio Mastro di Zecca di publicare in ditta R. Zecca le presenti istruzioni sotto la stessa pena avendo noi distribuite le più provide disposizioni per la general fabrica della moneta provinciale di argento ad ogetto di far argine al corso irregolare della vecchia, che portava seco conseguenze pur troppo pregiud. li all'interesse del publico. E considerando altresì non inferiormente necessario dare provvedimento alle monete d'oro così per iscusarsi i continui richiami come anche l'incomodo apportano le monete mancanti e massime le Lisbonne che corrono in tante varietà di rotti non meno che per dar giusto regolato sistema al prezzo dell'oro in massa e vassellame facilitando con ciò la sua immissione nella R. Zecca a fine di ridurlo in moneta d'oro provinciale. Abbiamo stimato proprio perciò formare le presenti istruttioni acciò debbano servir di regola in un assunto di tanta rilevanza ed inviolabilmente eseguirsi ed osservarsi nella stessa R. Zecca e sono le seguenti cioè:

#### CAPITOLO PRIMO

Primieramente accio si consegua il maggior commodo nell'espenzione perchè si scusino le spese di affinare l'oro per ridurlo a carati 24 operazione la più difficile e dispendiosa tanto che prevedendosi questa difficoltà si permise nelle istruzioni delle monete di Trionfi di

oro del 1531 di dover tollerarsi un ottavo meno dovranno perciò battersi onze d'oro della bontà di carati 22 uguale alle doble di Spagna.

#### CAPITOLO SECONDO

Che non potendo darsi nelle cose meccaniche perfezione riuscendo un ottavo più o meno di carato dovrà detta moneta tollerarsi e correre in commercio per giusta.

#### CAPITOLO TERZO

Che debba esser il peso di cinque trappesi quanto con l'assistenza e direzione del Tribunale portatosi seriamente nella R. Zecca s'è stabilito stanti li calcoli fatti corrispondenti al valore del Zecchino o sia Trionfo d'oro e per precaversi il disordine delle differenze delle bilance è stato determinato nella Zecca di doversi regolare con mezzo coccio di vantaggio per ogn'uno ad effetto che non restasse in perno la moneta ma far occhio nella bilancia, nella parte della moneta.

#### CAPITOLO QUARTO

Che si dovranno spendere e ricevere da chi volontariamente porterà le Lisbonine in Zecca come in oggi in commercio cioè alla ragione di onze due e tari dodeci l'una ed a proporzione i suoi moltiplicati e rotti della forma medesima che attualmente si spendono ed essendo mancanti si dovrà pagare il mancamento alla ragione di gr. sette per coccio.

#### CAPITOLO QUINTO

Che avendosi con la presenza del Tribunale del R. P. fatti più sterlini della bontà dell'oro delle Lisbonine si sono rinverate di carati 22  $\frac{1}{4}$  di sorte che fattosi un esatto calcolo che in una libra tra il peso e bontà avanzano tari venti vogliamo che questi dovessero erogarsi per le spese della Fabrica e mancamento dell'oro nel batterlo e ridurlo in moneta nuova, per le quali volendoci uniformare per quanto permettono le circostanze diverse del tempo alle istruzioni delle monete d'oro de' 31 luglio 1531 abbiamo stabilito doversi ripartire i sudetti tari venti per libra nella forma che siegue.

Al M.ro di Prova per ogni libra compresa l'acqua forte	tt 1 4
Al M.ro di Cugni con obbligo di pagare al Pesatore a gr. 5 per libra e all'operario di cugni, ferro ed acciaio da correre a tutte sue spese	tt 1 2
Al M.ro Credenziero	tt — 15
Alli due Credenzieri	tt 12

Sono tt 3.13

E riflettendosi non dimeno alla fatica che l'officiali devono sostenere per ditta monetazione d'oro e che le rate ad ogn'uno di essi rispettivamente come sopra tassate per ragione di dritti riescono di frutto assai tenue rispetto alla poca quantità che può lavorarsi diariamente di ditte monete d'oro, che ricercano più lunghe e difficili operazioni abbiamo perciò stimato che li tt. 5.4 per libra, li quali secondo la proportion delle sudette antiche istruzioni, erano destinati per li sudetti officiali per li loro rispettivi salarii si dovessero ripartire e pagare alli medesimi a titolo di dritti e non di salario rispetto che questo lo conseguiscono. All'attuale fabrica della moneta d'argento con che nel caso doppio terminata la corrente monetazione d'argento, a tenore de' bandi di ordine di S. E. per via di questo Tribunale promulgati si continuasse a battere nella R. Zecca moneta d'oro non possano ditti officiali ne ogn'uno di essi alli quali terminata ditta monetazione di argento viene per actum facti a cessare l'assegnazione e paga del loro rispettivo salario pretendere di pagarseli dritto veruno per il tempo che durerà la monetazione d'oro doppio spirata quella di argento, ma solamente debbano continuare ad avere li soli dritti disposti nelle presenti istruzioni quali dritti siano e s'intendano allora surrogati pure alle di loro rispettive fatiche per la ditta monetazione d'oro mentre a corrispondenza de medesimi e della maggiore o minore spesa e fatica l'abbiamo ripartito fissato e stabilito nella maniera seguente:

Al Mastro di Zecca	tt. 1.10
Al Mastro di Prova coll'obbligo di pagare gr. 6 cioè gr. 4 al custode e gr. 2 al carbonaro, secondo la sentenza del Tri- bunale	tt. 1.10
All'Aiutante del Mastro di Prova	tt. 10
Al Mag.co Rat.le del R. P. per la scrittura	tt. 10
Al Mastro Credenziero	tt 12
Alli due Credenzieri	tt. 12
	tt. 5.4

che uniti alli sovraditti tari 3.13 importano tari 8.17 per libra da distribuirsi fra ditti ufficiali come sopra e perchè delli tari 20 risultati di beneficio sopra ogni libra di dette monete d'oro dedotti li sudetti tari 8.17 delli ufficiali avanzano tari 11.3 per libra questi dovranno erogarsi per la manifattura di dette monete e suo mancamento per le infrascritte operationi come in appresso.

#### CAPITOLO SESTO

Dovrà prima d'ogn'altro fondersi l'oro con buttarsi in canale o in piange per ridurlo a forma di zagarelle d'una competente e proporzionata grossezza che sembrasse quasi corrispondente alla delicatezza della nova oncia d'oro.

#### CAPITOLO SETTIMO

Si passerà doppo per la nova trafila sino che corrisponde al peso di cinque trappesi e mezzo coccio e delle sudette piange debbia farsi lo sterlino nella fonderia come si praticava con la monetazione d'argento.

#### CAPITOLO OTTAVO

Si passeranno dette zagarelle per il taglietto per ridursi in particole.

#### CAPITOLO NONO

Si consegneranno al rifilatore per aggiustare quella parte di moneta che non corrispondesse al peso stabilito di cinque Trappesi e mezzo coccio.

#### CAPITOLO DECIMO

Si passeranno sotto il cordone.

#### CAPITOLO UNDECIMO

Se li darà il colore col solito verdetto.

### CAPITOLO DUODECIMO

Si dovranno passare per arena sottile per togliere quel panno che lascia il colore.

### CAPITOLO TERZODECIMO

Si passeranno al bilanciere per coniarli.

### CAPITOLO QUARTODECIMO

Dalla camera del bilanciario le particole già coniate si porteranno alla presenza del Mastro Credenziere o uno delli Credenzieri nella camera della conferenda dove (la) sudetta nuova moneta si conterà e peserà dovendo sempre bilanciare con la consegna della camera del cordone in peso ed in numero e doppo di aversi pesato e numerato si carcerà nella cassa del Tesoro dove dovrà custodirsi con tre chiavi una delle quali la deve conservare il Mastro Rationale sovraintendente, una altra il conservatore e l'altra il Mastro di prova o suo sustituto e le chiavi del Tesoro, conserverà il Mastro di Zecca, ed essendo in appalto, l'Impresario.

### CAPITOLO QUINTO DECIMO

La moneta già carcerata non si possa liberare e metter in commercio, se prima dal Mastro di Prova o suo sostituto non si numera e si pesa e doppo numerata e pesata debba il Mastro di prova personalmente far il saggio, o sia sterlino confrontandolo con li sterlini delle piange fatte nella fondaria ed il numero e peso deve confrontarsi secondo le note e scrittura distinta fatte dal Mastro Credenziere sopra la camera del cordone e bilanciario dalle quali s'hanno consignato le particole cordonate e coniate in peso ed in numero e questo confronto della sudetta moneta carcerata debba farsi con la presenza del Mastro di prova e Mastro Rationale sovraintendente e conservatore come quelli, che tengono le tre chiavi della casa del Tesoro, donde deve sprigionarsi la moneta che si deve saggiare, con che nel caso qualcheduno di sudetti tre ministri fosse impedito a non poter intervenire possa comunicare la sua chiave all'altro acciò non si ritardi il saggio e la scarcerazione della moneta per il publico commercio. Dovrà pure in ditta numerazione, peso e saggio di ditta intervenire il Mastro Creden-

ziero e precedenti le sudette sollemnità ed intervencioni trovandosi la moneta della bontà delli carati ventidue e del peso di trappesi cinque e mezzo coccio allora si permetta potersi spendere con che il mastro Credenziere ne tenga distinta scrittura di saggio in saggio per liquidarsi tutto come di sopra s'ha dichiarato.

#### CAPITOLO SESTO DECIMO

Che le particole dell'officine si trasportino ogni sera nella stanza del tesoro donde poi la mattina si ritornino a riconsegnare ai rispettivi operai.

#### CAPITOLO DECIMO SETTIMO

Tutte le sudette operazioni contenute nel capitolo sesto e seguenti sino al quinto decimo dovranno farsi con l'intervencioni e con la forma prescritta e praticata nell'istruzioni stabilite per la monetazione d'argento.

#### CAPITOLO DECIMO OTTAVO

Che circa la conservazione e restituzione delli saggi seu sterlini così delle piange che delle monete debba osservarsi l'istessa che si pratica con la monetazione dell'argento a tenore della sentenza preferita da questo tribunale sotto l'otto marzo 1732.

#### CAPITOLO DECIMO NONO

Le spese che devono erogarsi per la manifattura di ricavarsi di detti tari 11.3 sono ripartite come infra per ogni libra.

In primis per Maestria di fondere, carbone, sublimato, e alio, e cruccioli e ridurre l'oro in zagarelle	tt.	1.12
Per passare le zagarelle sotto la trafila	tt.	12
Per taglietto	tt.	5
Per la rifilaria	tt.	12
Cordone	tt.	6
Per colorire le particole e spese del colore	tt.	5
Per passarle per l'arena sottile	tt.	1
Per il bilanciero	tt.	10
Mancamento	tt.	7

In tutto tt. 11.3

Essendosi a 24 aprile p.p. 1733 promulgato bando per il quale fu disposto che l'oro di carati diecidotto ch'era l'ordinaria lega delle manifatture degli orefici, dovesse ragionarsi a dodici l'onza fecero ricorso al tribunale gli orefici e argenterieri intendendo che venivano lesi nel suddetto prezzo onde fattosi diverse prove nella regia zecca ed intesi di ditti orefici ed argenterieri fu stabilito il prezzo di ditto oro a ragione di dodici l'oncia con essersi però regolato il valore a ragione di carati diecisette e mezzo e perchè per l'accorto del publico beneficio devonsi dar nella Regia Zecca nel comprare per facilitare le vendizioni si sono con ditta proporzione formate le tariffe principiando dall'oro di carati 12 sino alli ventiquattro che la maggior bontà e per ciò ordiniamo e a chi spetta incarichiamo che per l'indennità dei padroni dell'oro dovraasi così ragionare e pagare il suo prezzo in ditta Regia Zecca senza però far soggiacere a spesa veruna per la raffinazione di quell'oro che fosse inferiore di carati ventidue per ridurlo a ditti carati 22 ch'è la bontà con la quale si devono fabbricare ditte onze giacchè abbiamo avuto presente nello stabilimento la spesa di tale operazione e la unione che si può fare dell'oro di maggior e minor carato delli ventidue per le diverse qualità dell'oro che sogliono immettersi.

Quali sopraditti capitoli ed istruzioni state con maturo esame stabilito e disposte si debbano inalterabilmente eseguire ed osservare per seguire con buon ordine e regolato sistema la fabbrica della moneta d'oro provinciale per il vantaggio del Regno dovendo in ogni tempo restar per la loro forza e vigore per l'accerto di un assunto cotanto rimarchevole e questo sotto le stesse pene combinate, come sopra per la monetazione dell'argento e non altrimenti. Datum die 31 Martij 1734.

El Conte De Sastago

Loredano P.

Arena F. S. non me impedio Ioes Batta

Colonna M. A.

Guasconi Secr. M.r Non Marchese M. A.

de Spucches M. V.

Sandoval M. A. Valquarnera M. A. De Hoz Conserv. Filingeri M. R.

All'Ill. Duca di Cesaró M. di Cappa e Spada Reg.o M.ro di Prova della Regia Zecca, M.ro Credenziero e Credenzieri della medesima se li prescrive la maniera che si deve osservare nella monetazione d'argento e dell'oro ed ogni altro, sotto le pene come sopra comminate per li contravventori.